ANNO XXV — Roma, 1° Gennaio 1929 - VII — FASCICOLO 555

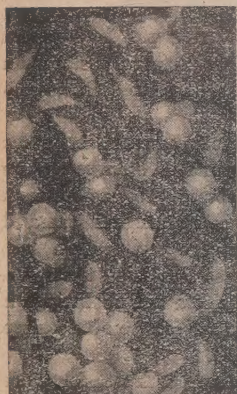
La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 30 - Semestre L. 13 - Estero L. 16 - Un fasc. Lire 1,10 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (Tel. 21845)

Il "Vischio augurale„ per i nostri lettori

Vogliamo che, almeno idealmente, sotto forma di grafico in testa a questa prima pagina della « Rivista Agricola » *giunga a chi la legge e la fa leggere, il ramoscello tradizionale del Vischio di: Buon Anno!...*

Il nostro Vischio-portafortuna giunga a voi, Lettrici e Lettori, che ci seguite, ci incoraggiate e — perchè non dirlo? — ci amate da tanti anni, e vi giunga per voi e intorno a voi, pei vostri bimbi, pei vostri vecchi, per la vostra casa e per tutte le vostre cose... E sia particolarmente benefico per le terre che possedete e che coltivate.

Vischio augurale, che mantenga per tutto l'anno 1929 *serena e confortatrice la santità della vostra bella pace famigliare...*

Vischio dato coll'affettuosa intenzionalità della nostra penna e dei nostri cuori, nella più dolce forma augurale, come ci fu tramandata dalla leggenda...

Conoscete voi tutti la leggenda gentile del Vischio, o Lettori e Lettrici della « Rivista Agricola »*? Forse non tutti, e noi vogliamo raccontarla per quelli che non la sanno, o non la ricordano.*

Essa risale addietro, molto addietro nei secoli, e nacque in terra di Francia, fra gli antichi popoli Gallici e Celti, per opera dei misteriosi Sacerdoti Druidi.

Fra il Natale e il Capo d'anno, con cerimonia solenne, gli antichi Druidi assistevano in gran pompa alla cueillette du Gui de chêne et de pommier (*alla raccolta del vischio di rovere e di melo*).

E la « cueillette » si faceva pomposamente coll'aiuto di una roncola o di una scure d'oro.

Perchè il vischio è una pianticella parassita, che non nasce in piena terra, ma cresce e prospera sulle roveri, sui meli e su qualche altra pianta, a cui il vento o gli uccelli, ed in particolar modo i tordi che ne sono ghiottissimi, portano il seme.

E' una pianta che vive sulle altre e delle altre, ma non sfrutta la terra. Ed è forse per questo che alla cerimonia della raccolta i Sacerdoti Druidi davano un significato d'amore per le piante e per la terra.

Al vischio gli antichi riconoscevano anche virtù medicinali, oltre alla virtù di continuare a vivere e crescere in pieno inverno, senza richiedere nessun elemento di vita alla terra madre e nutrice.

Le piccole foglie spesse e slanciate a punta come quelle del salice restano verdi anche fra le brine invernali, ed i suoi frutti caratteristici a palline gelatinose, trasparenti e attaccaticcie formano un ornamento come perle fra le foglie à croissant *ed i rami sempre verdi.*

Vigore e giovinezza prolungata!... Ecco il simbolo che i Sacerdoti Druidi attribuivano al Gui de la nouvelle année, *al vischio di Capo d'anno.*

Quanto alle sue virtù medicinali il vischio viene tuttora da qualcuno — non sappiamo con quanta efficacia — adoperato come decotto contro l'asma e la tosse convulsa. Dai frutti s'estrae il vischio per uso di attacco. Ma torniamo alle leggende.

Nel Medioevo, sopratutto in Bretagna, tutti i mendicanti, i malandati in salute, gli storpi, i poveri vecchi senz'asilo ed i fanciulli senza mamma vendevano per le strade il vischio di Capo d'anno, il vischio della buona fortuna, ed i ricchi ed anche i non ricchi lo compravano e lo conservavano appeso nelle case.

In Inghilterra, col vischio e coll'agrifoglio (alloro spinoso) quello dalle foglie colla spina e colle belle palline rosse, da tempo immemorabile usavano — ed usano tuttora — adornare le sale da ballo nella notte fra San Silvestro e il Capo d'anno. Ed il famoso « pudding » inglese innaffiato di rhum, è presentato adorno di tralci di vischio e di agrifoglio, sul quale, per le punte acute delle sue foglie,

qui s'y frotte s'y pique...

chi l'accosta si punge... come in amore!

E' d'uso, anche in Italia, che rami forti o sottili, piccoli o grandi di vischio, siano appesi all'architrave di una porta abbastanza alta, di guisa che le coppie possano passare sotto questo simulacro di Arco di trionfo senza toccarlo, mentre nell'istante che vi si passa sotto è concesso —inorridite, mamme severe e prudes, *del buon tempo antico!.... — di scambiarsi dei baci. Baci, si*

intende, fugacissimi, a metà resi e a metà rubati, di cui spesso si vorrebbe poi, anche dopo, risentire il sapore...

Ma la virtù di porte-bonnheur *del vischio dura soltanto un anno. Ed è già molto. Del resto ciò vale per mantenere viva una delle tante simpatiche tradizioni, che sono fine e delizioso patrimonio di questa nostra povera e scialba vita umana. E il vischio rinasce ogni anno, come le illusioni!...*

* * *

A proposito di tradizioni connesse al Capo d'anno, vogliamo ricordarne alcune altre assai gentili delle vecchie terre Gallico-latine.

Nelle riunioni di famiglia, la notte di S. Silvestro, nel famoso réveillon, *a pranzo consumato, le mense non devono essere sparecchiate. Si levano soltanto i resti dei cibi che potrebbero alterarsi pel calore, poi si alzano con cura i quattro angoli della tovaglia, mentre la Nonna, che è la suprema custode della tradizione, sentenzia con una certa solennità: « Non bisogna spazzar via nulla. Le briciole sono per le piccole anime! ».*

L'indomani la tovaglia è presa con riguardo, affinchè nessuna briciola si disperda, e viene portata a scuotere sul tetto, o sulla terrazza, o sui campi, affinchè le briciole cadano sul luogo che si desidera veder benedetto dalla Provvidenza.

Le piccole anime, cioè gli uccellini, andranno tosto a becchettare quelle briciole, portando pace e benessere per tutto l'anno alla famiglia.

Un'altra tradizione: E' dei paesi Baschi.

La notte di S. Silvestro sono i buoni spiriti famigliari che visitano la casa. Si prepara per loro, in una camera isolata, una tavola ben pulita ed infiorata, con del pane e del vino.

Il giorno dopo, che è il Capo d'anno, con una certa solennità, il capo della famiglia distribuisce a tutti un po' del pane e del vino che gli spiriti famigliari — Les Blanquettots, *come li chiamano i Baschi — hanno gustato nella notte. Ed ecco, da ciò, assicurato il benessere per un anno a tutta la famiglia, che avrà a sua volta gustato di quel pane e di quel vino.*

Ricorderemo un'ultima tradizione di Capo d'anno, che è assai fine e graziosa: La benedizione del fuoco.

La notte di S. Silvestro, il più vecchio della famiglia prende per mano il più piccolo dei figli o nipotini presenti e gli dà un bicchiere, in cui ha versato un po' del miglior vino dell'annata.

Per otto volte il bimbo deve versare un sorso del vino su di un tizzone ardente che gli mettono dinanzi sopra una pala di ferro, ripetendo forte queste parole, che il nonno gli sussurra piano all'orecchio:

« Bel fuoco, riscalda i piedi dei piccoli orfani e dei « vecchi malati, acciocchè non soffrano!... Bel fuoco, ri- « schiara e riscalda la casa del povero, acciocchè non ab- « bia freddo!... Bel fuoco, non bruciare le speranze de- « gli Agricoltori!... Bel fuoco, rinsalda le barche dei Ma- « rinai!... Bel fuoco, ... » e così via, con altre invocazioni che abbiano più particolare attinenza ai bisogni e ai desideri della famiglia.

E il Bel fuoco, *battezzato dal vino, darà nell'annata quanto vegliardo e bimbo gli avranno chiesto.*

* * *

Ed ora, per questo 1929 *che sorge, noi portiamo spiritualmente a voi, Lettori e Lettrici di questa nostra e vostra* « Rivista Agricola », *il vischio e le briciole ed il fuoco, perchè vi preservino da ogni male, vi diano il più di bene che vi è lecito desiderare, e vi attacchino negli affetti più strettamente l'uno all'altro nelle vostre famiglie!...*

E ancora perchè vi attacchino più indissolubilmente alle dilette campagne che possedete o che coltivate!

E infine, se lo permettete, perchè vi attacchino anche un pochino a noi, e a questa nostra « Rivista », *che facciamo da 25 anni per voi e per le persone care a voi, con puro intendimento di bene e di coltura per tutti!*

Va, Vischio di Buon Anno, va a scambiarti con quello che anime buone e gentili vorranno idealmente destinare per noi...

CARLO ALBERTO CORTINA.

IL NOSTRO GRANO

Il recente disegno di legge col quale il Governo Nazionale elevava il dazio di importazione del frumento estero da L. 7,50 oro a L. 11,50, ha avuto il principale scopo di garantire da pericolose concorrenze i cerealicultori italiani.

Infatti, era bastato che si effettuasse la rivalutazione della nostra moneta per gettare il panico nei mercati granari di tutta la penisola, inquantochè la immediata svalutazione di questo cereale metteva i produttori nella dolorosa posizione di rallentare quel sicuro fervore di vita che da tutte le provincie si fa manifesto e vuol culminare con più alte rese per la definitiva vittoria della battaglia del grano, giustamente impostata con ferma volontà e illuminata visione dal Capo del Governo e Duce.

Le ideologie del liberalismo, che tanto avevano influito a rendere incerta la nostra produzione granaria e in talune regioni addirittura depressa e in forte abbandono, sono ancora una volta battute in breccia quasi a conferma indiscussa di quanto scriveva Stefano Iacini, nella sua opera insigne sulla *Inchiesta Agraria,* ove lumeggia senza sottintesi le tristissime condizioni in cui era caduta l'Italia agricola per le insipienze dei Governi liberali del tempo; insipienze che si sono fatte sentire fino all'avvento del regime fascista.

Non è certo da prendersi alla lettera la frase del Duce, quando il 14 ottobre ultimo decorso, dinanzi agli agricoltori intervenuti a Roma da ogni parte d'Italia per la premiazione dei loro veliti, diceva senza esitanze: *La politica a favore dei centri urbani è finita.*

Come ripetiamo, è ovvio che questa affermazione non è assoluta, inquantochè le città hanno la loro indiscussa ragione di essere, anche per necessità di progresso umano. Ma certamente un rilevante quantitativo delle ingenti somme che spesso sono state profuse in esse — con fini non sempre giustificati — dovranno d'ora innanzi essere più ripartite a beneficio delle campagne.

D'altronde, il problema granario è tale che di per sè stesso rappresenta indiscutibilmente la spina dorsale dell'agricoltura nazionale, e quindi non è possibile in alcuna maniera metterlo nel dimenticatoio.

Quando si consideri che il popolo italico, oltre ad essere il più forte consumatore di pane di quelli d'Europa, importa così ingenti quantitativi di grano da pesare enormemente anche sulla bilancia commerciale ed economica, sarà agevole riconoscere come sia stato provvido da parte dell'On. Mussolini, di incoraggiare in ogni modo tale produzione, che in fin dei conti è strettamente legata a tutto il complesso fiorire dell'arte dei campi.

L'attuale politica decisamente accentuata verso la ruralizzazione, ha dunque una portata storica di primissimo ordine per il nostro paese e l'On Arturo Marescalchi rilevando tali benemerenze sul *Corriere della Sera,* giungeva a queste conclusioni:

« Il reddito lordo complessivo dell'agricoltura italiana, che « era salito a 6 miliardi e 800 milioni nel 1910, all'avvento del

« Fascismo era portato a 8 miliardi e mezzo. Ebbene, dopo soli « cinque anni di Governo fascista, salì lo scorso anno a 11 mi« liardi e 700 milioni oro ».

La lusinghiera ascesa dell'agricoltura, ci dice che basta fortemente volere per poterci con sicurezza, e definitivamente, affrancare da ogni tributo per acquisto di derrate alimentari non solo, ma potremo divenire anche fornitori non secondari di molti paesi europei, specie per ciò che riguarda vini, frutta, olii, ortaggi, ecc.

Anche il progetto di legge sulla bonifica integrale giunge in buon punto a dare una spinta decisiva alle crescenti fortune del consumatore specialmente di città.

Come si vede, il provvedimento relativo all'aumento del dazio sul grano non va guardato come un'esosa trovata ai danni della nostra terra.

Questo no perchè il premio d'incoraggiamento stabilito per i rurali italiani, ha avuto ancora una volta lo scopo precipuo di impegnarli a procurare a breve scadenza, quel grano che necessita a colmare il fabbisogno di ogni anno.

Il dilemma è chiaro e non ammette equivoci, perchè, se lo Stato incoraggia i volenterosi con molteplici provvidenze — non ultima quella del Credito Agrario — la circolare Mussolini sulla bonifica integrale, richiama tutti verso obblighi comuni.

Giustamente Agostino Lanzillo scrive a tale riguardo nel *Lavoro d'Italia Agricolo*: « *La proprietà è un diritto e come tale rispettato, ma la proprietà è anche un dovere.* Spetta al proprietario obbedire ai doveri che gli derivano dal godimento privilegiato dei beni, e se egli vuole sottrarsi alla missione assegnatagli dal suo stesso privilegio, è giusto che lo Stato lo colpisca e lo costringa.

Così, appoderare i terreni e sistemarli per il facile sgrondo delle acque eccessive, lavorarli minutamente e rivoltarli con moderni aratri, aumentare ovunque le foraggiere leguminose, introducendo adatti avvicendamenti culturali, ecc.; sono i principali capisaldi di quelle direttive che si rendono urgenti in tutti i terreni lavorativi della nostra Patria.

GIOVANNI PASQUINUCCI.

L'OLIVICOLTURA IN ITALIA

SUO MIGLIORAMENTO ED INCREMENTO

Si è detto già alla sazietà che l'olivicoltura in Italia è in decadimento e che la produzione media è in notevole decrescenza, contrariamente di ciò che succede in altri paesi oleiferi, come la Tunisia, l'Algeria e segnatamente la Spagna. Ne è una novità spiegare:

1° Che una delle ragioni principali sta nell'aumento delle nuove piantagioni e nella maggior estensione degli oliveti a coltura specializzata nei paesi predetti; di fronte alla superficie olivata in complesso, e nella grande prevalenza degli oliveti a coltura promiscua rispetto a quelli a coltura specializzata, in Italia.

2° Che mentre nelle altre regioni oleifere predominano le piante novelle o adulte, in genere ben tenute e curate, o vecchie ringiovanite, presso di noi ancora sono assai limitate, ed in ogni modo non giunte a produzione normale, le nuove piantagioni ed in grande prevalenza gli oliveti adulti, mal tenuti, e quelli ancora in periodo di forte decadenza e semi-abbandonati.

Non sarà il caso d'intrattenerci ancora a confermare queste verità e ribatteremo sul modo di migliorare lo stato di vegetazione e la produttività degli oliveti adulti ed annosi e d'incrementare le nuove piantagioni.

Per raggiungere il primo scopo è necessario una premessa.

L'olivo è una pianta di lunghissima durata e per il periodo non breve che richiede per raggiungere sviluppo e produzione normale rappresenta per l'azienda un capitale di un valore alto, tantochè il terreno olivato si calcola specialmente in base al numero delle piante che contiene e quando si tratti di oliveti specializzati è naturale che si cerchi di far entrare un maggior numero di piante in una data superficie. Ma questo numero di piante avrà un limite che sarà imposto principalmente dallo sviluppo che la pianta assume in ragione delle condizioni del clima, della posizione, della natura del terreno ecc., più o meno favorevole; per modo che ad ogni singola pianta sia lasciato lo spazio sufficiente perchè la sua chioma possa raggiungere lo sviluppo naturale o corretto regolarmente, godere dell'aereazione, della esposizione alla piena luce solare, del cubo di terreno dal quale le radici possano liberamente trarre i succhi nutritivi.

Poi, l'olivo non richiede anch'esso che la scorta degli elementi fertilizzanti, almeno di quelli di maggior consumo, sia rinnovata periodicamente in guisa tale da riparare all'asportazione effettuata dalle radici e che il terreno sia mantenuto soffice per l'areazione e per la facile inbibazione delle acque piovane?

Non ha bisogno che i rami della sua chioma, esauriti, deperenti, secchi, comunque fuori posto, e che la sformano, la squilibrano la sottraggono all'esposizione del sole vengano eliminati con la potatura e la rimonda? Ed ancora, non è necessario per l'olivo, come per le altre piante, di proteggerlo contro le numerose cause nemiche che ne minano la vigoria e la produttività?

Ora facciamo una semplice disamina di ciò che avviene nella maggior parte delle regioni d'Italia e senza dilungarci in parole vane possiamo asserire che si è ben lontani dal vedere soddisfatte le necessità di cui sopra; e da questa considerazione sarà facile risalire al modo di rimediarvi.

Per gli oliveti già costituiti, adulti ed annosi tale rimedio consisterà nei lavori di sistemazione o, come si dice con una parola più comprensiva, *di riforma e di ringiovanimento.*

I lavori di *riforma* consistono in varie operazioni che, nei casi di maggior complicazione, sono, in ordine di precedenza

a) *Sfittimento* delle piante negli oliveti troppo fitti, togliendo, possibilmente, quelle in peggiori condizioni di vegetazione e di forma. E quì può considerarsi il caso che le piante sieno disposte in filari regolari o irregolarmente alla rinfusa.

Nel 1° caso si studierà se convenga più togliere un filaro ogni due o abbattere una pianta ogni due in ogni filare.

All'atto pratico e per ogni singolo caso, quantunque a priori sia da preferirsi il primo sistema, si sceglierà quello più conveniente. Ove invece siano disposti alla rinfusa e a distanza variabile, non resta che sopprimere le piante che più infoltiscono l'oliveto senza preoccuparsi troppo della esteticità, purchè alle piante rimanenti sia assicurata l'aereazione e il beneficio della piena illuminazione.

Potrà convenire in tutti i casi poi diminuire il numero delle piante da abbattere ove se ne mostri la possibilità, *abbinando* due o talora tre piante vicine, asportando i rami interni che si intrecciano e facendo un'unica chioma con due o tre fusti; ma non sarà, come abbiamo detto, il caso di risparmiare mai le piante in grado di annosità e deperimento organico tale da farle ritenere pressochè improduttive anche a lavoro compiuto, pensando che esse anzichè un capitale frutti-

fero verranno a rappresentare una spesa certa, non rimunerata a sufficienza o del tutto.

b) *Riduzione della chioma* nelle piante rimanenti. E qui ricordiamo che non si tratta di tagliare tutti gli olivi a 4, 5 o 6 metri ecc., di altezza da terra; ma di adattare il taglio alla vigoria, allo sviluppo di ogni singola pianta, evitando (salvo casi eccezionalissimi) di scoronare il fusto sopra o sotto l'impalcatura e lasciando sotto al taglio dell'asse o delle branche grosse della frasca che aiuti a richiamare l'ascensione dei succhi e il riscoppio e lo sviluppo di nuovi rami. E di regola converrà non eseguire lo sbassamento tutto in una volta, ma gradatamente. Diciamo di regola, poichè non mancheranno casi in cui sarà miglior partito eseguire la sistemazione con un unico taglio energico I tagli graduali della chioma hanno lo scopo di evitare un forte squilibrio e, diremo, di misurare sperimentalmente le forze vegetative naturali della pianta.

Bisognerà tener presente, regione per regione e zona per zona, l'epoca di tali tagli di riforma: ricordando che ove temansi freddi tardivi e improvvisi è necessario ritardare il lavoro fino a che esiste il timore della sopravvenienza di detti freddi, i quali comprometterebbero l'esito del lavoro, distaccando la corteccia dal cilindro legnoso ed esponendo i rami restanti, e la pianta intera nei casi più gravi, al disseccamento.

c) *Slupatura* della parte sotterranea del fusto e dei grossi rami: operazione questa importante per la buona riuscita del lavoro di riforma e la sua duratura. Senza slupatura invero potrà aversi una ripresa sufficiente per 3 o 4 anni, ma dopo, i buoni effetti diminuiscono rapidamente.

d) *Dimuschiatura* del fusto dei grossi rami, cioè asportazione della patina di vegetazione (muschi licheni) che li ricopre impedendo le funzioni di traspirazione e assimilazione e formando il ricettacolo di tanti insetti ibernanti sull'olivo.

L'operazione si fa raschiando prima con dei raschini comuni (come quelli usati dagli spazzacamini) fusti e rami, quindi spalmando con un pennello o spruzzando a mezzo di una comune pompa, con poltiglia ferro-calcica (5 parti di solfato ferroso e 10 di calce spenta).

e) Inizio di un sistema conveniente di *concimazione* e *lavoro al terreno* dell'oliveto al principio della riforma e proseguendo negli anni successivi con il criterio che l'olivo (come del resto le altre piante) si avvantaggia di una somministrazione variata nella qualità e nel tempo, di materiali fertilizzanti diversi e subordinatamente alla effettuazione ed alla misura dei tagli della potatura.

Invero, con l'amputazione della chioma si ha uno squilibrio maggiore o minore, in ragione dell'entità dei tagli, fra l'apparecchio radicale e quello aereo, per cui ordinariamente si ha un accrescimento di circolazione in quantità e velocità di linfa, nella chioma rimasta: fatto ben manifesto nel rinvigorimento di questa e nel riscoppio, qua e là, di più o meno numerosi germogli (succhioni) Ora è evidente che l'aggiunta al terreno di materiali fertilizzanti, specialmente eccitanti, come quelli azotati, valga ad aumentare tale squilibrio e l'eccesso di umori circolanti e quindi la disposizione al prevalente sviluppo legnoso a scapito della fruttificazione, che ritarda a manifestarsi fino a che il rallentamento dei succhi nell'accresciuta fronda la permetta. E non pochi infatti sono gli olivicoltori che cadono nell'errore di abbinare nello stesso anno tagli di potatura severa con generosa somministrazione di letame ottenendo vigoroso e bello sviluppo vegetativo, ma, è con loro sorpresa, assai scarso frutto. D'altra parte dovendo liberare la pianta dall'abbondanza di succhioni e di ramificazioni che la rendono folta, si rinnovano presto tagli generosi, seguiti dalla consueta abbondante concimazione e così si perpetua lo squilibrio e la deficienza del prodotto. Solo se viene allungato il periodo della potatura si può ottenere qualche annata di carica a frutto, ma con la conseguenza di una irregolare alternanza di prodotto (la quale è e può essere causata o favorita da varie altre ragioni).

La concimazione nel periodo di riforma deve essere guidata, quindi, da concetti speciali e commisurata del pari alle condizioni delle piante riformate. Generalmente, se cioè le piante non siano ridotte in stato di decadimento (nel qual caso la concimazione deve essere generosa e completa di tutti gli elementi fertilizzanti per rinnovare presto ed adeguatamente la chioma e lo stato vegetativo di essa) si dovranno somministrare, subito dopo i tagli forti, materiali non eccitanti, non azotati di pronto effetto, lasciando alle forze naturali della pianta la formazione del nuovo legno ed il ristabilimento dell'equilibrio; valendosi di concimi chimici minerali, i quali dispongano ed aiutino alla fruttificazione la fronda vecchia e nuova.

f) Spesso occorrerà procedere preventivamente o di pari passo allo *sfittimento* ed anche nei casi di mancanza o difettose sistemazioni del terreno, alla correzione di essa sistemazione, sia per evitare il ristagno dell'umidità al piano e nelle vallate, sia, al rovescio, per trattenere l'umidità stessa a favore delle radici in colle ed al monte.

g) Infine non bisogna dimenticare *la lotta contro i parassiti vegetali* come il cycloconium e la *fumaggine* e gli insetti; lotta resa più agevole dal diramento e dallo sbassamento delle chiome e dal fatto che la buona coltura attenua ed allontana i nemici dell'olivo.

* * *

Nè sarà necessario ed utile precedere al lavoro suddetto di riforma in tutto l'oliveto nello stesso tempo, ma converrà effettuarlo in più tempi, suddividendo l'oliveto stesso in porzioni, per esempio due tre o anche quattro, secondo la estensione minore o maggiore del medesimo, per modo da poter compiere i lavori non affrettatamente e con limitata mano d'opera; di non portare soverchio spostamento nella produzione annua dell'oliveto e far sì che mentre si riforma il secondo o terzo appezzamento, il primo sarà già tornato a produrre con la nuova chioma Poichè se i tagli sono fatti con la misura e le norme suggerite, al secondo anno della riforma già avremo un certo prodotto che andrà sempre aumentando fino al quinto o al sesto, epoca in cui raggiungerà la piena produzione.

Quanto alle spese dei lavori di riforma sono in grande parte e talora del tutto compensati dal legno ricavato dall'abbattimento e dallo sbassamento delle piente..

I risultati vantaggiosi del lavoro sono sempre tangibili e al disopra id ogni discussione. D'altra parte le numerose prove fatte in differenti località e regioni non lasciano ormai più alcun dubbio che si potrà oggi con i lavori di riforma suddetti ricondurre gli oliveti caduti in stato di deperimento vegetativo e di scarsa produttività, che formano una grande parte del patrimonio olivato del nostro paese, in stato di vitalità florida e di sufficiente reddito ancora per molti e molti anni, rialzando sensibilmente la produzione olearia nazionale.

D'altra parte l'incremento di questa si potrà avere mercè nuovi impianti, trasformando colline e altipiani incolti o quasi in floridi oliveti, innestando gli aggruppamenti di olivastri che in alcune zone, come in Sardegna, nel Gargano, nella Maremma Toscana assumono estensioni vaste, applicando, comunque le sane norme che l'olivicoltura moderna suggerisce a cominciare dalla preparazione appropriata del terreno per il regime delle acque, dalla disposizione e dal distanziamento conveniente delle piante, dalla scelta di buone varietà innestate su piede da seme e le pratiche colturali ordinarie di potatura, concimazione, lavori al terreno, ecc.

Prof. FLAMINIO BRACCI.

L'organizzazione dell'Orto-Giardino

Disposizioni e suddivisioni

Per economia di tempo non m'indugerò a dire come dovrebbe essere fatto un orto giardino da impiantarsi, « ex novo »; perchè nella maggior parte dei casi chi abbia un pezzo di terra adiacente alla casa o da essa distante, non ha possibilità di scelta; l'appezzamento di terreno gli viene dato come si trova e sta a lui di organizzarlo con gusto, semplicità e con criterio di utilità.

D'altra parte, a seconda che l'orto giardino sia compreso entro alla città o ai margini estremi di essa, di necessità varia la sua utilizzazione; nel suburbio, per esempio, dove è anche possibile avere una maggiore superficie, predominerà l'orto frutteto sul giardino, si potrà dare maggior sviluppo a qualche allevamento di volatili, di conigli, e, perfino se fosse possibile, disporre di materiali alimentari di rifiuto, pensare eventualmente a tenere un maiale.

Con l'intento di dare più che altro una guida, considereremo due casi tipici:

1) orto giardino urbano;
2) orto giardino nel suburbio.

L'orto giardino urbano si è supposto, nel caso illustrato ed esaminato in dettaglio, di circa 500 metri quadrati, oltre ad un centinaio occupati dall'abitazione. La casa è più o meno arretrata dal fronte stradale, e questo spazio e quello che si trova ai lati del fabbricato sono preferibilmente destinati a giardino; vi trovano anche posto piante da frutta, che abbiano un certo carattere decorativo, e che potranno avvicinarsi o distanziarsi con apparente disordine, calcolando a seconda dello sviluppo della pianta una distanza che varia da m. 2 a m. 4 Si lasci tuttavia libera, almeno da un lato della casa, una certa area indispensabile sia per il transito, sia per luogo di riunione, quando la vita all'aperto è piacevole e sana, sopra tutto per i ragazzi che così non danneggieranno coi loro giuochi, recandovi danno, lo spazio riservato all'orto propriamente detto (fig. 1).

Fig. 1. — Sistemazione schematica di orto-giardino urbano di circa mq. 600.

Il quale non è male che sia separato dal giardino con una siepe ad uno o due ingressi sormontati da un arco fatto con gusto e ravvivato da qualche rampicante. Così suddivisa, approssimativamente la superficie, rimangono quasi 2/3 che nel disegno schematico sono stati separati con due viali di un metro di larghezza che possono opportunamente coprirsi con un pergolato. Si realizzano così 16-17 aiuole utili per colture ortive avvicendate e lasciando l'ultimo spazio, dalla parte opposta go della pergola sui lati dei viali file di fruttiferi a spalliera, e di viti.

Nello spazio destinato all'avvicendamento ortivo è bene non mettere alberi da frutto, o soltanto qualcuno a sviluppo limitato, in modo che con l'ombra non possa danneggiare le colture: viceversa possono collocarsi utilmente nello spazio attorno alla casa e lungo i margini dell'appezzamento, ed anche in luogo della pergola sui lati dei viali file di fruttiferi a spalliera, e di viti.

Fig. 2. — Una graziosa piccionaia pensile.

L'aiuola dietro la casa è più grande ed in essa si può mettere, opportunamente recingendola, un casottino di legno smontabile per pollaio. Sul davanti in posizione centrale per i bisogni dell'orto e del giardino e vicino alla casa (in posizione che risparmia la spesa per la condottura) è, una vasca serbatoio per l'acqua. Ai due lati del pollaio, dalla parte esposta a sud, uno spazio riservato al semenzaio per le piantine che dovranno poi trapiantarsi (cavoli, sedani, pomodori) e dall'altro analoga superficie da destinarsi alle più comuni erbe aromatiche per cucina (salvia, rosmarino, ecc.). In un angolo di questa aiuola potrebbe s'tuarsi o una piccola conigliera o una piccionaia pensile, in legno, sorretta da tre sostegni alti 2-3 metri da terra, terminata con alcuni nidi raggruppati in una piccola costruzione di legno (fig. 2). Qualche arnia potrebbe per esempio collocarsi dal lato Nord-Ovest su apposito sostegno.

I tre gruppi di aiuole dell'orto sono serviti come si è detto, da due viali di circa m. 1 e le aiuole sono separate tra loro da viottoli di 15/20 cm.

L'orto giardino del suburbio invece, consta di un migliaio di metri quadrati, oltre a un centinaio di metri destinati all'abitazione, o alla capanna ricovero, ecc.

La disposizione in linea di massima, non è cambiata gran che, il giardino predomina sempre nella parte anteriore, sulla strada di accesso, l'orto frutteto in quella posteriore. Ma la maggiore estensione complessiva, permette oltre che raddop-

piare l'orto, di dare maggiore spazio alle coltivazioni dei fruttiferi, vite compresa, a quella degli ortaggi che occupano stabilmente il terreno, mentre il pollaio sarà più ampio, e così la piccionaia, la conigliera, l'apiario.

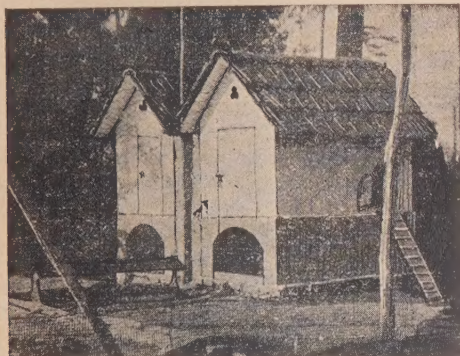



FIG. 3. — Pollai in legno accoppiati trasportabili.

Nel nuovo schema la superficie destinata esclusivamente all'orto frutteto è ancora circa i 2/3 di quella totale, metri quadrati 250 circa sono per alcune colture ortive specializzate che occupano il terreno per più anni. In questo spazio a circa 3-4 m. di distanza uno dall'altro, e anche meno se si tratta di piante piccole, trovano opportuna sede un certo numero di alberi da frutto; una cinquantina di metri quadrati sono occupati dal pollaio (fig. 3), dalla conigliera, dall'apiario (fig. 4); nelle piccole aiuole vicine alla vasca sono le più comuni erbe aromatiche. Esposta a sud vi è un'aiuola per il semenzaio.

Volendo si potrebbe estendere ancora la zona ortiva con altre aiuole da uno dei due lati del fabbricato, arretrando da questa parte la siepe che eventualmente separa il giardino dall'orto specializzato.

L'orto avvicendato è separato dal carciofeto-asparagiaia da un vialetto di circa un metro, che potrà essere ricoperto a pergola; gli altri quattro viali in croce che suddividono l'orto vero e proprio possono essere fiancheggiati per esempio da peri e meli allevati a cordone o da altre forme basse o dai filari di vite.

Anche in questo caso dietro la casa c'è la vasca serbatoio ed una siepe in linea con la facciata posteriore della casa chiude

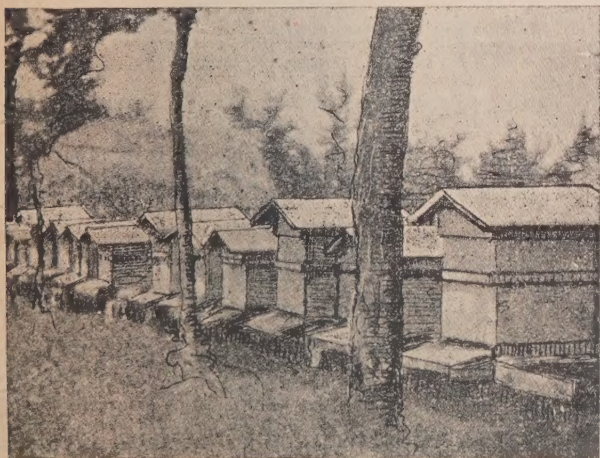



FIG. 4. — L'apiario, non trascurabile fonte di utile.

l'orto frutteto dal quale si accede per due aperture sormontate da un arco abbellito da rampicanti. Il giardino si svolge per un lato con aiuole viali, *berceaux*, sedili; dall'altro uno spazio più grande, ombreggiato, comodo per facilitare il transito, e per luogo di riunione, delle partite di giuoco, ecc.

Senza eccessiva difficoltà la disposizione schematica suaccennata più applicarsi al caso di terreni più piccoli o più grandi. Se l'area fosse irregolare, dalla sapiente utilizzazione del terreno, caso per caso, non è difficile trarre, oltre che pratica utilità, qualche grazioso effetto decorativo.

Recinsione

Se il terreno è già recinto, è saggio prendere la recincione come si trova, e, se non è bella, ricorrere ad un'opera di mascheramento, con l'ausilio che largamente offrono talune piante.

Se invece la superficie è aperta la recinsione può effettuarsi accoppiando l'economia e l'arte, specialmente se sul posto è facile trovare legnami, dirò così, di rifiuto, come si hanno da una fabbrica in costruzione smessa; il gusto e l'abilità del giardiniere ha largo campo di sbizzarirsi completando per esempio

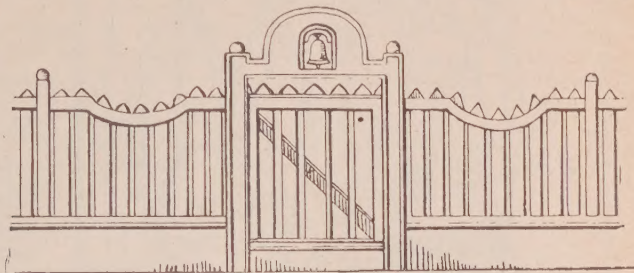



FIG. 5. — Un esempio assai semplice di cancellotto d'ingresso.

la recinsione con rami piuttosto grossi d'albero in modo da formare rustiche staccionate.

Col tempo poi, se non proprio una siepe, una leggera bordura di rose può meglio completare la recinsione nella quale un elemento decorativo di prim'ordine rimane sempre l'ingresso, sia per il modo di chiusura che con l'immediata disposizione dell'interno che può avere un aspetto invitante, con un piccolo chiosco, per esempio, una piccola agile tettoia o una semplice rustica armatura con la sommità tendente all'arco o ad altra forma, sulla quale può graziosamente appoggiarsi un rampicante sempre verde (fig. 5). Buone ed anche attraenti recinsioni possono aversi dove è possibile utilizzare senza eccessivo dispendio delle piccole doghe di castagno di scarto; le canne anche opportunamente intrecciate e rafforzate con del filo di ferro si prestano a dare delle chiusure a semplici disegni geometrici di buon effetto. Le chiusure metalliche: filo di ferro spinato, rete metallica, sono più robuste, ma non sempre belle e spesso costose; perciò è sempre opportuno un preventivo della spesa.

Sistemazione dei viali e delle adiacenze

I viali e le adiacenze non coltivate della casa è bene che siano inghiaiate e, nei tratti più battuti, possibilmente sistemati con acciottolato o meglio ancora con lastre di pietra posate su un letto di gretonato ed aventi anche forme, dimensioni, natura ed eventualmente colore diverso tra loro, per ottenere delle sistemazioni di aspetto vario ed attraente. Comunque, se del caso, i viali principali si possono delimitare separandoli dalle aiuole con file di mattoni conficcati per metà nel terreno o con tegole ricurve, badando però a fare in modo che nei viottoli possa facilmente scolare l'acqua verso il punto più basso di raccolta.

Le aiuole del giardino, indipendentemente dalla forma che possono avere — geometrica o no — e a seconda che siano o no sopraelevate sul piano del terreno, saranno delimitate in vario modo: pietre naturali o grezze, mattoni, archetti di ferro intrecciati (fig. 6) o piccole bordure di bosso nano, specialmente adatto allo scopo, come anche adatti per bordure floreali decorative sono certi piccoli rosai nani rifiorenti, alcuni garofani, il timo e tante altre piante. Si badi in ogni caso a fare delimitazioni leggere in armonia sopratutto con l'estensione delle aiuole stesse.

Le aiuole dell'orto sono limitate da viottoli di 15-20 cm.; non è male, per ottenere un certo aspetto decorativo, di mar-

FIG. 6. — Archetti di ferro intrecciati che delimitano un'aiuola.

carne il limite con coltivazioni speciali, o facendo delle bordure con gli stessi ortaggi. Così le barbabietole, per le foglie rossastre, le cipolle e cipolline, il finocchio con le foglie frastagliate, alcune varietà di cicoria, ecc.; e parimenti certe piante da cucina, come il prezzemolo, la maggioranza, ecc.

Altri elementi da tenere in considerazione per decorare l'orto giardino sono gli archi che possono collocarsi a ricoprire l'apertura di accesso di qualche siepe o recinsione, e che possono avere un'armatura di ferro che serva di sostegno a piante rampicanti di diversa natura. Si può farne di ferro, di legno o formarli semplicemente con due pilastrini di cemento a sezione quadrata di una diecina di cm. di lato collegati da un piccolo travetto orizzontale dello stesso materiale o di legno. Queste forme ripetute una di seguito all'altra e convenientemente distanziate possono servire per l'ossatura di pergolati collegandole nel senso della lunghezza o con tondini di ferro o con grosso filo di ferro zincato di almeno 5 mm. di diametro.

A questo punto ricordo i *berceaux* che servono anch'essi di sostegno a diverse piante rampicanti collocate in giro per dare ombra e frescura a qualche rozza tavola di pietra o di legno massiccio posta nel centro e intorno alla quale si possono disporre panche di legno sedili di pietra, seggiole di vimini o di ferro incurvato. Di *berceaux* se ne possono fare a sezione ellittica, circolare, poligonale, a forma di piccola pagoda giapponese, terminati in vario modo.

Fig. 7. — Originale meridiana orizzontale ricavata sulla base di un capitello.

Accenno infine ad un altro elemento decorativo che è la meridiana, abbastanza facile a costruirsi (fig. 7).

Dalla vasca serbatoio necessaria per la raccolta delle acque d'irrigazione chi ha buon gusto può trarre un effetto decorativo, sia per la forma che per la natura e il colore dei materiali che si possono diversamente unire: per esempio pietra grigia con mattoni ed anche con lo stesso cemento o con sassi grezzi, tufo, ecc.; si può inoltre trarre profitto dalle anfrattuosità per coltivare alcune piante acquatiche o semiacquatiche di bell'effetto, come le ninfee o la calla etiopica, il cyperus, ecc.

Dott. GIULIO SCAFATI.

LA MELANZANA

La melanzana o petronciana, come si chiama a seconda dei luoghi, rappresenta un alimento gustoso e di cui si fa grande consumo specie nel meridionale. Appartiene alla famiglia delle *solanacee*. I climi caldi sono i più propri alla sua cultura.

Richiede terreno profondo e concimato lautamente con stallatico nella quantità di circa 30-35 tonnellate (a cui sia stata aggiunta una dose di perfosfato in ragione del 4 %) e due quintali di solfato o cloruro potassico per ogni ettaro di terreno, nonchè due quintali di solfato ammonico che però si può distribuire in due riprese, all'epoca della messa a dimora delle piante e poi durante la vegetazione.

Nella Conca d'Oro dove questa cultura è assai importante, la concimazione si fa in maniera impeccabile con spazzature ceneri e tutto quanto è possibile incorporare nel terreno che per la cultura deve essere lavorato profondamente e sminuzzato quanto più è possibile. I concimi è bene interrarli durante i lavori preparatori.

IRRIGAZIONI E CIMATURE. — Gli ultimi giorni dell'inverno, chi vuole coltivare melanzane, deve preoccuparsi di preparare il semenzaio, il cui terreno — è inutile dirlo — deve essere preparato con ogni cura ed in maniera impeccabile. Nei paesi molto caldi (Siracusa, Palermo) il semenzaio si impianta in un pezzo di terreno che si suole delimitare opportunamente con canne o con altri bastoni in modo da formare intorno una fitta staccionata per salvaguardare i semi prima e le giovani piantine poi, dai polli e dagli altri animali da cortile che lasciati in libertà andrebbero a guastare le cose nel bel meglio. Poi da un lato di questa staccionata, i bravi ortolani, usano fissare una specie di coperchio, chiamiamolo così, formato da canne opportunamente incrociate fra di loro e che viene abbassato nelle sere in cui c'è da temere i danni delle brinate. Nei paesi meno caldi è necessario fare uso dei letti caldi.

Dopo una settimana circa, i semi sono già germogliati e si vede che nascono delle piccole piantine che durante la loro vita, e specie nei primi periodi, hanno bisogno di molte cure.

In marzo, ai primi del mese, si opera il collocamento a dimora della piantina alla distanza di circa sessanta o settanta centimetri l'una dall'altra ed in quadro. Le piantine debbono essere irrigate immediatamente dopo il trapianto facendo uso, solo per le prime volte, dell'innaffiatoio munito della rosetta. Durante la vegetazione le melanzane debbono essere zappate spesso ed innaffiate ancor più spesso.

Operazione che non bisogna trascurare è la cimatura che occorre per accelerare la fruttificazione. Così pure, volendo ottenere frutti grossi, è necessario sopprimerne molti, lasciandone solo quattro o cinque per pianta e non più.

E' pure buona regola amputare la pianta di tutte quelle parti infruttifere, in modo che tutta la capacità assimilativa (cioè la possibilità di utilizzare i fertilizzanti del terreno) della pianta agisca a beneficio dei frutti.

LA PRODUZIONE DEL SEME. — Molti ortolani si dedicano pure alla produzione del seme e delle piantine e vendono poi, a tempo opportuno, e l'uno e le altre, onde è sempre facile procurarsi delle prime e delle seconde. Ma certo è bene, e sempre consigliabile, che ognuno produca da sè le piantine, ricavando il seme occorrente (praticando precisamente come si suole per i peperoni o per le zucche) dai frutti migliori. Perciò è necessario che la pianta che dovrà dare i frutti da cui ricavare il seme sia scelta fra quelle in migliori condizioni di vegetazione, le siano sopressi tutti i frutti lasciandone da due a tre come massimo. Questi frutti si debbono raccogliere quando sono maturissimi: quando cioè perdono il colore e ingialliscono.

V. ALESSI.

Programma abbonamenti per il 1929

L'abbonamento annuo alla RIVISTA AGRICOLA pel 1929 è mantenuto, come l'anno scorso, in L. 24, quantunque quest'anno l'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI, che diamo in premio gratuito e franco di porto a ciascun abbonato, sia molto più bello, ricco di oltre 60 illustrazioni, epperciò per noi molto più costoso.

* * *

L'abbonamento cumulativo fra le nostre due pubblicazioni: LA RIVISTA AGRICOLA e la RIVISTA POLITICA E PARLAMENTARE rimane pure invariato in L. 35, invece di L. 44 (poichè l'*Agricola* costa L 24 e la *Politica* L. 20). Sempre con diritto all'*Almanacco degli Agricoltori.*

* * *

Oltre a dare un premio interamente gratuito e franco (ciò che nessun altro giornale, nè agricolo nè politico fa in Italia), noi offriremo ancora ai nostri abbonati pel 1929 queste altre vantaggiose combinazioni:

IL BESTIAME E I CAMPI. — E' un ottimo periodico mensile che si pubblica a cura del benemerito *Consorzio Zootecnico* del Comune di Portomaggiore (Ferrara). E' l'unico giornale tecnico del Ferrarese e tratta — oltre le questioni economiche agrarie e zootecniche di quella zona — anche argomenti tecnici di interesse generale. Si pubblica con numerose e belle illustrazioni ed è redatto in forma piana, per essere così alla portata del ceto agricolo di qualsiasi regione d'Italia. E' diretto dal valente Prof. Bonfiglioli.

L'abbonamento annuo di *Il Bestiame e i Campi* è di L. 5, ma per i nostri abbonati è ridotto a L. 4, da spedirsi colle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO. — E' l'unica e veramente autorevole preziosa pubblicazione del genere che ha fondata e dirige da molti anni il nostro ottimo amico e valoroso collaboratore, Prof. Dott. Giovanni Gambarotta della R. Scuola Veterinaria di Torino.

Assieme all'illustre Direttore collaborano al Bollettino parecchi fra i più colti e studiosi dottori veterinari del Regno. La Rivista riesce una utile guida da collezionare e consultare di frequente per tutti gli allevatori e tenitori di bestiame.

L'abbonamento annuo al *Bollettino Veterinario Italiana* costa L. 6, ma per i nostri abbonati sole L. 4, da spedirsi colle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

L'APICOLTURA ITALIANA. — E' la più accreditata, più ben fatta e più utile pubblicazione apistica d'Italia. Essa si pubblica in belli e interessanti fascicoli ad Ancona, a cura della Sede Centrale della *Federazione Apistica Italiana.* Ogni buon agricoltore, ed ogni buona massaia, che ami dedicarsi alle redditizie cure dell'apicoltura, dovrebbe ricevere l'*Apicoltura Italiana.* Il suo abbonamento annuo è di L. 15. Ma per i nostri abbonati sole L. 12, da spedirsi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

BOLLETTINO DEGLI ALLEVATORI, agricolo zootecnico. Esce a Firenze ogni 15 giorni. E' indispensabile a tutti i fattori, fittavoli, massaie, ecc. I suoi consigli sono preziosi per tutti.

E un ottimo organo di compra-vendita di poderi, fattorie, prodotti del suolo, di animali bovini, equini, suini; si interessa anche di pollicoltura, coniglicoltura, colombicoltura e di apicoltura. Dà informazioni gratuite agli abbonati ed accorda inserzioni pure gratuite.

L'abbonamento annuo al *Bollettino degli Allevatori* costa L. 20, ma per i nostri abbonati sole L. 17, da spedire a noi assieme alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

IL CACCIATORE ITALIANO. — E' la più pratica, completa ed interessante pubblicazione di caccia. Si occupa anche di pesca e sotto i due aspetti riesce utile e piacevole a quanti, per professione o per diletto, sono cacciatori o pescatori. E' sovente illustrata e i suoi articoli e le sue informazioni vediamo spesso riprodotti da molti giornali, il che prova la loro bontà e originalità.

L'abbonamento al *Cacciatore Italiano* costa L. 30, ma per i nostri abbonati sole L 26, da spedirci unitamente alle L. 24 per la *Rivista Agricola.* L'abbonamento semestrale è di L. 13 invece di 15. E l'abbonamento di prova trimestrale è di L. 6,50 invece di L. 8, e può avere inizio in ogni momento. Sempre da spedire a noi colle L 24 della *Rivista Agricola.*

ENOLOGIA MODERNA. — E' un antico ed assai accreditato periodico mensile che si pubblica a Milano, sotto la direzione del ben noto pubblicista agrario Dott. De Renzio, nostro apprezzato collaboratore. L'*Enologia Moderna* tratta prevalentemente di questioni e ammaestramenti attinenti alla vinicoltura ma si occupa pure, con competenza, di pratiche agrarie affini.

L'abbonamento annuo all'*Enologia Moderna* è di L. 8, ma pei nostri abbonati sarà di L. 7, da spedirci colle 24 lire per la *Rivista Agricola.*

IL GIORNALE DI RISICOLTURA. — E' una interessante ed utile pubblicazione mensile, unica del genere in Italia, che si pubblica a Vercelli — il centro massimo della risicoltura italiana — e fornisce nozioni pratiche e moderne su questa grande branca della produzione agricola, la quale dovrebbe essere più generalizzata in Italia.

L'abbonamento al *Giornale di Risicoltura* costa L. 7, ma pei nostri abbonati sole L. 6 (da spedirci colle 24 lire per la *Rivista Agricola.*

L'AGRICOLTURA COLONIALE. — Per l'importanza che, anche dal punto di vista agricolo, hanno assunto le nostre belle Colonie, in cui si sviluppano magnificamente le concessioni di terreni già accordate dal Governo a privati, ed altre se ne vanno via via accordando, riteniamo utile offrire ai nostri abbonati anche un bel periodico come l'*Agricoltura Coloniale*, che si pubblica in bei fascicoli a Firenze.

Ne è Direttore il Dott. Armando Mangini e Redattore-Capo il Dott. Manlio Tappi. Due valori della stampa agraria.

Il suo prezzo di abbonamento annuo è di L. 30, ma per i nostri abbonati sarà di sole L. 24, da spedirci colle altre 24 per la *Rivista Agricola.*

« PASQUINO ». — Ai periodici, diremo così complementari dal punto di vista agricolo, aggiungiamo l'offerta in cumulativo di un antico e briosissimo giornale umoristico e satirico, che porterà la buona e spiritosa facezia e quindi il buonumore fra i nostri abbonati.

Pasquino è il vecchio, più che settantenne ma sempre giovane e fresco giornale torinese, in cui collaborò per tanti anni l'insuperabile e insuperato re della satira e della caricatura, Casimiro Teja.

Pasquino ebbe ed ha tuttora molti giornali e Riviste di imitazione, ma nessuna lo ha mai superato nel brio, nello spirito acuto, tagliente, magari mordace, ma sempre castigato e mai volgare.

L'abbonamento annuo al *Pasquino* costa L. 20, ma per i nostri abbonati sole L. 16 da aggiungersi alle L. 24 per la *Rivista Agricola.*

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Asfissia radicale delle Piante legnose ed aero - irrigazione sotterranea

Nei viali delle grandi città, nei giardini e talora anche nei parchi, non è raro il caso di rapido deperimento o di improvvisa morte di piante legnose giovani od annose, prima rigogliosissime e normalissime. Ciò mi succede spesso di osservare specialmente nelle alberate lungo i Corsi nelle grandi città (Torino, Milano) ed anche nei viali delle città di Provincia (Cuneo, Alba, ecc. ecc.). Le piante deperiscono senza mostrare — nella maggior parte dei casi — alcuna alterazione o lesione esterna che si possa attribuire a sviluppo di crittogame, di insetti o di altra influenza dovuta all'ambiente aria. Se qualche alterazione avviene nelle foglie, sui rami o sui tronchi: si tratta spesso di manifestazioni secondarie, di parassiti che si sviluppano su organi già in deperimento o di manifestazioni fisio-patologiche provenienti da disturbi originatisi nel sistema radicale. Così necrosi corticali, desquimazioni della scorza mettenti a nudo legno deteriorato da Bostricidi, Scolitidi, da micelio di funghi, produzioni di canui o ferite con liossidazioni mucose bianche o brune, seccume di rami, ingiallimento e avvizzimento di foglie con o senza presenza di crittogame saprofite (fumaggini) od emiparassite.. sono più spesso manifestazioni di un deperimento organico che non ha origine nel luogo ove si hanno tali sintomi, ma bensì profonda e cioè nel sistema radicale.

Proprio recentemente, in nel finire dello scorso autunno, l'on. Podestà della città di Cuneo, m'invitava di recarmi in quella città per constatare e determinare la causa di un grave deperimento che da qualche anno si andava manifestando nelle magnifiche alberate di olmi dello splendido viale detto degli Angeli. L'esame dei gruppi delle piante deperenti o morte, le informazioni assunte sull'andamento della malattia degli Egregi componenti la Commissione di vigilanza dei viali e giardini cittadini, mi convinsero trattarsi di alterazione del sistema radicale, escludendo qualsiasi azione parassitaria esterna (seccume fogliare per Galerucella, *per* Lipdris, *per* Dothidea, *alterazione ai tronchi o rami per* Bostricidi, Scolitidi *o altri xilofagi, per carie prodotte da Imenomiceti o trapidazioni mucillaginose per Batterii) dovuta:*

1.) *a profonde o mal eseguite amputazioni di radici fatte nei lavori del sottosuolo per allacciamento di nuove condotture di gas o di acqua potabile per i nuovi fabbricati adiacenti al viale e le nuove vie aperte lateralmente;*

2.) *ad asfissia radicale per compattezza del suolo, inneffficiente aerazione, ristagno di anidride carbonica proveniente dalla respirazione radicale e diffusione di gas illuminante delle vicine condotture nei punti di congiunzione, talora imperfetta, delle tubature.*

Infatti, dalla fattami relazione sullo stato delle radici estratte da piante morte e sradicate potei convincermi che per alcune piante di olmo l'asfissia doveva essere attribuita a quest'ultima causa poichè le radici erano colpite dal cosidetto marciume violaceo *già da me studiato diversi anno or sono in un analogo caso di mortalità di olmi nei viali di Alba* (1).

In altro articolo su questa Rivista avrò occasione di illustrare più dettagliatamente questa malattia poco conosciuta, ma non poco grave e diffusa.

Consigliai i Membri della Commissione di vigilanza dei viali e giardini di Cuneo a:

1.) *provvedere all'estirpamento degli alberi morti, deperiti o deperenti, asportando il terreno inquinato dalla buca ed importandovi terreno sano, fertile e ben concimato;*

2.) *sostituire le essenze legnose più danneggiate (olmi) con altre più robuste ed egualmente decorative (Tiglio americano, Acero di montagna, Platano, ecc.);*

3.) *applicare un sistema di aero-irrigazione sotterranea nelle file di piante sostituite e nei nuovi impianti di alberate per altri viali che collima perfettamente coll'ingegnoso sistema di irrigazione sotterranea ideato dal chiarissimo collega ed amico Prof.* Raffaello Sernagiotto *e di cui molto si occupa la stampa agraria e che ha già dati i più lusinghieri risultati, che consisterebbe nel disporre al fondo della buca d'impianto o del fossato (per impianti in fila) una o più file di mattoni forati, connessi l'uno all'altro con un po' di argilla onde favorire l'aerazione del terreno, la circolazione dei gas nocivi (coitandone il ristagno) e l'irrigazione profonda, cosa non facile negli alberi dei viali che non ricevono acqua che attorno al piede, mentre le radici veramente assorbenti sono distanti parecchi metri e sottoposte al terreno compatto e calpestato del viale o dell'attiguo stradale.*

Metodo questo che dovrebbe essere adottato in tutte le città ove i corsi sono asfaltati e resi assolutamente impenetrabili all'acqua.

La disposizione dei mattoni forati potrebbe essere fatta a raggera (per piantamenti isolati), in unico o duplice strato o a rete per duplici alberate o a fila unica per unica fila di alberi secondo gli uniti schizzi:

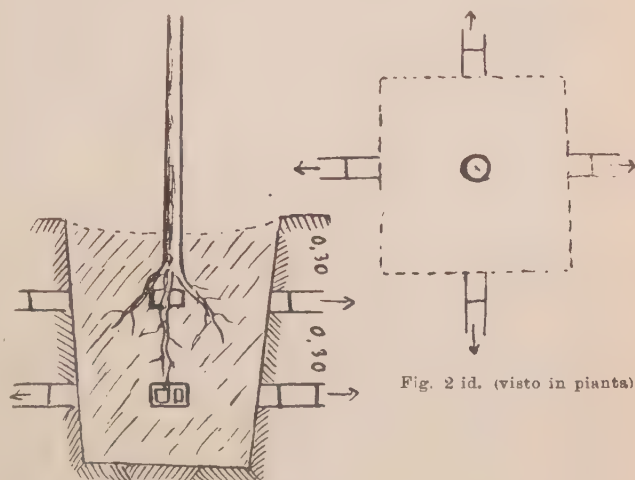



Fig. 1 - Sistema di aero-irrigazione sotterranea a mattoni forati in duplice fila incrociata (sezione long.).

Fig. 2 id. (visto in pianta)

Fig. 3. - Piante del sistema di aero-irrigazione di una duplice alberata fiancheggiante un viale.

Simili sistemi potrebbero applicarsi anche per altre piante legnose in filari, p. es. Gelsi, fruttiferi, specialmente in terreni compatti di difficile aerazione ed irrigazione ed indubbiamente darebbero un risultato splendido, assicurando un miglior sviluppo del sistema radicale, una più rapida e rigogliosa vegetazione, una più pronta e sicura assimilazione e distribuzione dei materiali concimati che vi potrebbero dare al piede delle piante nelle epoche adatte, una più efficace difesa, oltre contro i casi di asfissia radicale, anche contro casi di marciume o di malattie crittogamiche del sistema radicale.

T. FERRARIS.

Per l'agricoltore filopatologo nel mese di gennaio.

Per quanto piante e parassiti siano in riposo e l'attività di questi sia un periodo di tregua, ciò non deve illudere il diligente agricoltore e consigliarlo a trascurare ogni mezzo di lotta, rimandando a primavera, al risveglio della Natura, tutte le sue operazioni di difesa.

No; è precisamente in questo periodo invernale che molti parassiti già intirizziti dal freddo e quindi più deboli possono essere colpiti nei loro ricoveri invernali o più facilmente distrutti o snidati.

Il *viticoltore* comincerà a spuntare le canne di palozzamento della vigna, tagliandole fino ad uno dei nodi superiori, raccoglierà queste punte e le butterà nella stufa poichè nell'interno della cavità si sarà accorto dell'esistenza di numerosi bozzoletti bianchi delle temute Tignole (*Cochylis* ed *Tudemis*): qualcuno dei pezzetti in cui si sarà assicurato dell'esistenza dei noti bozzoletti li metterà a parte e li racchiuderà in una scatoletta da seme bachi od in una cassettina di legno con un foro coperto da una fina reticella metallica da moscarola; questo materiale gli servirà per segnalare l'apparsa delle farfalline e quindi gli fornirà una preziosa indicazione per iniziare i trattamenti primaverili.

Naturalmente il materiale suddetto lo deve collocare in luogo ove la temperatura non sia troppo diversa da quella esterna. Così farà la pulizia del ceppo o dei pali tagliando e bruciando le vecchie scorze; se avrà separato i ceppi più colpiti dalla crittogama potrà fare su essi un buon trattamento con *supersolfo semplice* o *supersolfo ramato* (dell'officina del gas S. Paolo di Roma) al 3 p.%; se ha viti colpite da *antracnosi* o da *mal nero*, lavature dei ceppi con soluzione concentrata di solfato ferroso acidulata con acido solforico (miscela Skawinsky), se ha ceppi affetti da rogna, taglio dei tumori e disinfezione delle ferite colla stessa miscela.

Il *frutticoltore* deve provvedere alla raccolta e distruzione dei frutti secchi rimasti sulle piante, che contengono grumi di malattia: taglierà i rami guasti, affetti da canceri o da trasudazioni gommose, disinfetterà le ferite colla miscela sopra indicata, farà un trattamento con *ibernol* (prodotto dalla Casa Caffaro) sui tronchi dopo averli spogliati con raschiatura dai muschi, licheni e dalle vecchie scorze morte; l'ibernol distruggerà tutti i germi nocivi che vi si erano annidati. Nel meridionale ed in Sicilia si può fare nella 2ª quindicina di gennaio, dopo la potatura, un primo trattamento ai fruttiferi con poltiglia bordolese o polvere Caffaro al 4 p. % per prevenire lo sviluppo di malattie crittogamiche (mal della gomma, accartocciamento fogliare del Pesco e Mandorlo, cancro, ticchiolatura, ecc. ecc.).

L'*ovicoltore* distrugga le olive guaste cadute al suolo o rimaste sulla pianta, raccolga le foglie cadute e che possono essere state colpite dall'*occhio di pavone* o dalla *brusca*, le accumuli e le bruci. Pulisca le piante dai rami secchi o guasti, curi i rami colpiti dalla Rogna, amputando i tumori, disinfettandoli con soluzione di solfato di ferro e immasticando le ferite: raschi le vecchie scorze, lavi le ferite, tolga il legno cariato, riempia i vuoti con cemento o calce e proceda a qualche irrorazione con insetticidi a reazione alcalina, misti a poltiglia bordolese o polvere Caffaro (1-1 ½ p. %) per combattere coccimaglie e fumaggini.

L'*agrumilcoltore* pure seguirà simili prescrizioni per combattere o prevenire la *gommosi*, l'essiccamento delle punte dei rami, le *fumaggini* e le altre alterazioni crittogamiche delle foglie, le mucose cocciniglie che invadono le piante (rami, foglie, fiori e frutti).

L'*orticoltore* nel Settentrione ha poco da fare e la sua opera di fito-patologo si può limitare alla distruzione col fuoco dei residui secchi od ammalati di piante ortensi, a proteggere alcune colture all'aperto dal freddo troppo intenso, a preparare convenientemente i semenzai, ripulendoli, disinfettandoli, cambiandone il terriccio ecc. ecc.: nelle regioni di riviera, nel meridionale invece deve badare alle colture primaticcie (piselli, fave, carciofi ecc. ecc.) irrorando le piante con tenui dosi di anticrittogamici (polvere Caffaro 0,5 p. %) o di insetticidi (estratto tabacco, di legno quassio, ecc. 1 %).

Il *floricoltore* che dispone di serra o che, nei climi di riviera, ha piante fiorifere all'aperto deve sorvegliarle attentamente e trattarle convenientemente al primo accenno di sviluppo di malattie: le serre vanno aerate nelle ore più calde del giorno: le piante grasse, succose ive contenute polverizzate finamente con calce viva mista ad un po' di zolfo e di polvere Caffaro per evitare sviluppo di muffe. Gli afidi che danneggiano Cinerarie, Primule ed altre piantine in fiore si distruggono facilmente con irrorazioni di estratto di legno quassio opportunamente diluito.

Il *cerealicoltore* si limiterà alla visita dei suoi campi, se non coperti di neve, per constatare lo stato di vegetazione dei cereali, se questa è regolare o se qua e là si notano chiazze di piante ingiallite o deperenti, il che indicherebbe la presenza di insetti nocivi. Osserverà se strappando le piantine si notano le foglie rosicchiate e tirate entro terra dalle larve dello Zabro gobbo, od i rigonfiamenti basilari alle guaine prodotte dalle *Mosche dei cereali* o la mozzatura delle radici causata dai *ferretti* o *coctole di terra* (larve di Elateridi) o da larve di Cetonie o Maggiolino. Estirpati i gruppi di piante ammalate, se il terreno non è gelato spargerà nei piccoli vuoti qualche po' di calcio cianamide o di kainite.

T. FERRARIS.

---

(1) T. FERRARIS: *Osservazioni preliminari intorno al « marciume violetto » delle radici di Olmo, determinato dall'azione del gas illuminante.* (Rivista di Patologia Vegetale, III, n. 20-21, 1909).

IN BIBLIOTECA

C. REMONDINO: *Manuale di erboristeria* — Ed. Paravia, 1928.

Il prof. Remondino raccoglie in meno di 150 pagine, cui seguono parecchie tavole nitide, le norme generali dell'erborizzatore e la descrizione, le proprietà, gli usi, la raccolta, la coltivazione delle principali piante che l'erborizzatore può raccogliere, perchè ne è più facile il collocamento e più generale l'uso. Alcune di queste piante sono così interessanti che vale la pena di farle conoscere alla gran massa degli agricoltori, perchè ne venga tentata la coltivazione là dove più adatte se ne manifestano le condizioni ambientali.

Il lavoro del prof. Remondino può, a nostro parere, considerarsi un contributo notevole alla divulgazione di questa piccola industria rurale — erborizzare — a torto non tenuta nel dovuto conto.

E. TORTI: *I silos per foraggi* — Paravia 1928. — L. 7,50.

E' una monografia illustrata e dedicata agli agricoltori. Sono esaminati i vari sistemi di silaggio, le norme per la buona pratica dell'insilamento ed elencati i vantaggi del fieno-silo. Dai calcoli risulta che, a parità di estensione pratica, l'insilamento permette di accrescere di un terzo almeno il bestiame mantenuto nella azienda; ciò spiega la necessità e l'opportunità che la pratica venga diffusa e si generalizzi.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA A ROMA. LE DECISIONI DEL COMITATO ESECUTIVO. — Si è riunito in seduta plenaria il Comitato esecutivo della prima Esposizione generale dell'agricoltura italiana prendendo importanti decisioni secondo le direttive tracciate da Benito Mussolini, Presidente effettivo della Esposizione stessa.

E' stato prima di tutto riferito sui Comitati provinciali insediati dai prefetti a norma della circolare del Ministro Martelli e sulle Cattedre di agricoltura che hanno già iniziata quasi ovunque, la più alacre, fattiva e appassionata attività per la raccolta dei mezzi e del materiale per le Mostre agricole di ogni provincia. Poi sono state approvate speciali istruzioni relative all'azione organizzativa dei Sottocomitati di sezione, già in gran parte insediati, nonchè gli schemi di contratti relativi alla pubblicità, ai trasporti, alle assicurazioni, e alla costruzione dei fabbricati che accoglieranno il magnifico materiale destinato a documentare il progresso della nostra agricoltura in sette anni di regime fascista. Tali costruzioni, ispirate a criteri della più rigorosa economia, verranno iniziate fra pochi giorni.

E' stato inoltre deliberato di divulgare all'estero, traducendola in francese, in inglese e in tedesco, una opportuna pubblicazione illustrativa degli scopi e della organizzazione della Esposizione, e di istituire premi per le migliori Mostre delle Cattedre di agricoltura, per gare di macchine agrarie, irrigazioni, ecc. con speciale interessamento per il migliore allestimento della Mostra delle attività agricole degli italiani all'estero, ecc.

Infine si è rivolto un caldo appello a tutte le autorità agrarie per la massima intensificazione della loro opera di propaganda e di propulsione affinchè siano quanto più possibile diffuse le alte finalità didattiche, illustrative, politiche e sociali delle singole Mostre; e si è proceduto alla nomina del Presidente generale della giuria nella persona dell'on. Serpieri.

QUARANTA MILIONI DI MUTUI NEL CREDITO AGRARIO. — Sotto la presidenza dell'on. Frignani si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il Consiglio ha approvato il regolamento per il servizio della prima serie di obbligazioni ipotecarie trentennali al 6 per cento, la cui emissione per lire 200 milioni risulta in gran parte già collocata.

Ha inoltre esaminato nuove domande di mutuo per un importo complessivo di oltre lire 140 milioni, deliberandone l'accoglimento per 39.500.000 lire.

Il Consiglio ha poi provveduto alla nmina del Vice Presidente nella persona del consigliere gr. uff. dott. Ignazio Mormino.

LA SECONDA CELEBRAZIONE DEL PANE. — Il Segretario del Partito on. Turati ha diretto una circolare ai segretari federali perchè collaborino alla preparazione ed alla riuscita della celebrazione del pane.

La circolare del Segretario del Partito dice:

« Sotto l'alto auspicio del Capo del Governo e Duce del Fascismo il Partito partecipa con tutte le sue forze alla seconda celebrazione del pane che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 dell'aprile p. v. a beneficio delle Scuole e delle Istituzioni dell'Opera Italiana Pro Oriente che porta sulle antiche vie della nostra tradizione una coraggiosa e nobile affermazione del nostro pensiero e della missione che la bontà, il lavoro, l'onestà del nostro popolo meritano di svolgere nel mondo. Le iniziative che per tale celebrazione l'Opera ha concretate e che per tale celebrazione l'Opera ha concretate e che il Capo del Governo ha approvato costituiscono anche un avvenimento di bellezza semplice ed elevata a cui specialmente i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane daranno un carattere di festa luminosa e gentile.

I segretari federali portino attraverso i Fasci e le organizzazioni del Regime il massimo contributo, tenendo anche conto che l'Opera intende fraternamente destinare parte delle somme a beneficio delle Colonie Marine, onde significare anche con ciò l'unità di fede e di speranza che sorregge ed anima tutti coloro che dedicano alla Patria ed al Fascismo una passione inestinguibile e generosa.

I segretari federali prenderanno accordi con l'Opera stessa per la preparazione e il pratico svolgimento della manifestazione ».

RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL SINDACATO TECNICI AGRICOLI. — Ha avuto luogo a Roma, sotto la presidenza di S. E. Acerbo e coll'intervento dell'On. Razza — al quale il Direttorio stesso ha voluto esprimere il proprio vivissimo rallegramento per la nomina a Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Il Direttorio ha votato un ordine del giorno ispirato a tali concetti, esprimendo anche la volontà di mantenere integra la compatezza dell'organizzazione sindacale dei Tecnici Agricoli. L'On. Razza ha comunicato che il Sindacato T. A. F. sarà elevato al grado di Federazione. Il Dr. Angelini — Segretario del Sindacato — ha parlato dell'attività svolta in questi ultimi mesi dalla Organizzazione ed ha proposto anche di aumentare a quattro le Sezioni del Sindacato Nazionale e cioè: Laureati in Agraria, Periti Agrari, Diplomati, Pratici (abilitati con certificato di idoneità). Sono state pure trattae, dal Dr. Angelini, le questioni inerenti al Contratto nazionale d'impiego ed alla obbligatorietà della direzione tecnica nelle aziende agricole private; e per quest'ultimo argomento è stato votato un o. d. g. La Segreteria Nazionale ha avuto incarico di avanzare premure presso il Ministro per la P. I. al fine di ottenere una nuova sessione di esami pei diplomati in agraria che hanno un quinquennio di pratica e che non hanno potuto ancora dare gli esami di perito agrario. Pei problemi della Bonifica integrale è stato deliberato di indire un grande convegno pel 20 gennaio 1929. La relazione sull'importante problema sarà affidata a S. E. Serpieri. Altri problemi professionali sono stati oggetto di discussione in seno al Direttorio. Il Dr. Angelini ha infine affrontato la questione del diritto e del diritto e del nome che un gruppo di ingegneri pretenderebbe di abrogarsi (ingegneri agrari), e l'On. Acerbo ha informato sulla organizzazione della Prima Esposizione dell'Agricoltura.

FACILITAZIONI PER ACQUISTO DI PANELLI DI SEMI. — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha ottenuto dagli industriali di semi oleosi l'impegno di mettere a disposizione degli agricoltori un notevole quantitativo di panelli di detti semi a condizione di favore.

L'impegno contempla un quantitativo di 100 mila quintali di panelli d'arachide e di sesamo da fornire nel periodo dal 1. dicembre 1928 al 30 aprile 1929 alle seguenti condizioni:

a) Le ditte che hanno aderito all'accordo si sono riservate la facoltà di sostituire il panello di arachide con quello di sesamo, e viceversa, sia in forme, sia in pezzi e sia in farina di estrazione a seconda delle disponibilità.

b) Il prezzo è stabilito in L 80 al quintale per il panello di sesamo e in L. 84 per il panello di arachide, reso in forme, in pezzi alla rinfusa, od in farina, franco stazioni partenza, nel caso di stabilimenti senza raccordo ferroviario. (Da notare che sul mercato di Milano tali panelli quotano ora da L. 96 a 98, franco stazione partenza escluso il prezzo del sacco).

c) La merce, in sacchi ex semi oleosi, sarà aumentata di L. 3,50 al quintale, lordo per netto.

d) La merce, in sacchi ex semi oleosi, sarà aumentata di L. 3,50 al quintale, lordo per netto.

d) La merce fornita è garantita con un contenuto di proteina e grasso, rispettivamente del 55 % per l'arachide, e del 47 % per il sesamo.

e) L'anzidetto quantitativo di 100,000 quintali si intende impegnato « pro-rata », per quindicine. Lo smaltimento delle richieste, da parte delle singole ditte, deve essere effettuato nlla quindicina alla quale si riferiscono.

f) Il pagamento della merce fornita sarà eseguito in contanti al ritiro della merce ovvero entro 30 giorni dal ritiro.

Gli agricoltori presenteranno le loro richieste direttamente alle Cattedre ambulanti di agricoltura o alle Federazioni Sindacati Provinciali che le trasmetteranno ai rispettivi Consigli provinciali dell'Economia, i quali a loro volta le inoltreranno alla apposita Commissione mista di industriali ed agricoltori — avente sede presso il Consiglio Provinciale dell'Economia — incaricata di curare il reparto delle forniture fra le ditte concordatarie, per il più rapido corso delle richieste degli agricoltori.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

COME SI CONSERVANO I SEMI DELLE PIANTE DA FRUTTO. — Occorre ricordare che i semi dei fruttiferi conservano il potere germinativo per un periodo di tempo assai limitato: il pero e il melo 6 mesi, il pesco 2 mesi, il ciliegio ed il susino 1 mese, ecc.

La semina, per quelli che hanno così breve la facoltà di conservare il potere germinativo, dovrebbe essere fatta subito. Ma a questa semina immediata si oppongono ragioni tecniche culturali.

C'è un rimedio. conservare artificialmente il potere germinativo con opportuna preparazione e conservazione dei semi.

Per il pero e melo si levano i semi da quello che è il frutto si lavano e si asciugano ponendoli all'aria libera, ma ombreggiata e rivoltandoli frequentemente.

Così si fa per il pesco, il susino e il ciliegio.

Completato l'asciugamento si stratificano in sabbia asciutta, servendosi di cassettine. Mantenere le cassettine in un ambiene asciutto, aereato, non caldo.

(*La famiglia agricola*).

DOPO LA SEMINA LA RULLATURA. — Il frumento è una pianta le cui radici amano mantenere il perfetto contatto colla terra durante tutto il tempo della loro via. Esse infatti sono sottili, fibrose, non molto espanse, ma piuttosto raccolte in un fascio. Perciò la terra e il concime non li possono andare a cercare, ma li voglion vicini. Questo bisogno, se si manifesta in tutta la vita, è maggiore nel primo sviluppo, quando, cessata la provvista di cibo da parte del chicco, la piantina si affida interamente agli elementi esteriori, aria e terreno. E poi lo stesso seme, se perfettamente avvolto dalla terra, si trova in condizioni di poter germinare più presto, più facilmente.

Ecco perchè la rullatura dopo la semina è un'operazione utile nella maggior parte dei casi. Specialmente in alcune annate in cui i terreni rimangono secchi e grossolani essa mostrasi indispensabile.

Il rullo vuole essere abbastanza pesante, altrimenti non si otterrebbe l'effetto desiderato.

SI PUO' ARARE A TERRA BAGNATA? — E' sempre una mezza disgrazia, ma ad ogni modo si deve distinguere fra terra e terra.

Medicai vecchi e trifogliai si possono lavorare anche se non sono in ottime condizioni. Per quelle argillose, appena possibile, bisognerà pur ararle chiudendo un occhio, tanto il gelo su queste terre si fa sentire molto più che sulle città e poi, o si lavorano adesso, o fino alla primavera non si potrà toccarle.

Per quelle abbastanza leggere è bene aspettare il più possibile che si trovino in minor umidità.

Infine le torbose e le prettamente sabbiose sono sempre pronte, perchè l'umidità eccessiva passa nel sottosuolo.

In ogni modo bisognerà attendere che lo strato superficiale sia abbastanza asciutto perchè capovolto in profondità non potrà poi risentire il beneficio del gelo, mentre lo strato sottostante arato in superficie viene migliorato durante l'inverno. Ed anzi si crede che l'arrabbiaticcio si manifesti quando la terra bagnata in superficie si mescoli con quella sottostante più asciutta.

(*Contadino della marca Trevisana*).

TRATTAMENTI DI SOLFATO DI RAME E CALCE AI FRUTTETI. — Ormai quasi tutti i frutticoltori si sono convinti che per difendere il pesco dalla malattia della bolla (*Exoascus deformans*) occorre fare alle piante, nel periodo di riposo della vegetazione, dei trattamenti di solfato di rame e calce al 3-3 e mezzo per cento

Pochi, invece, si sono convinti, che bisogna fare analoghi trattamenti anche alle altre piante da frutto (meli, peri, susini, albicocchi, ciliegi, castagni), per difenderle da un numero sempre più crescente di piccolissimi funghi che producono danni assai gravi.

Si sa che per il pesco occorre fare tre trattamenti, il primo subito dopo la caduta dell foglie, il secondo nel mese di gennaio, il terzo 8-10 giorni prima dell'ingrossamento delle

Per le altre piante invece ne bastano due: il primo e l'ultimo.

E' indispensabile, per avere dei buoni risultati, fare le irrorazioni in belle giornate, bagnando tutta la pianta, da terra alle più alte cime.

(*L'Agric. Friulana*).

COME CONSERVARE I SACCHI CHE SERVONO PER I CONCIMI CHIMICI. — La maggiore parte dei concimi chimici contiene sostanze che in breve tempo rovinano completamente la fibra vegetale e specialmente la iuta, di cui è tessuta la tela dei sacchi.

Per rimediare a questo grave inconveniente basta dare al filo del sacco una specie di fodera, costituita da una spalmatura eseguita con latte di bianco di Spagna, con cui si spennella diligentemente il sacco dal rovescio.

Si scioglie in acqua calda della *colla forte* (uno di colla per cento di acqua), ottenendo una soluzione gelatinosa, e in essa si stempera con cura del *bianco di Spagna* (dieci di bianco per cento di soluzione gelatinosa). Spennellare mantenendo calda la soluzione per ottenere un migliore assorbimento.

(*Bullett. dell'Agricoltura*).

LAVORI ALLE COLTURE LEGNOSE. — Una condizione indispensabile per mantenere in piena efficienza produttiva e a lungo i nostri vigneti, frutteti ecc., è quella di praticare ora — prima della comparsa dei geli — una buona vangatura. Ma vuole essere una vangatura diligente, accompagnata dall'asportazione delle peggiori erbe infeste.

Con l'occasione sarà bene interrare del letame od altro concime organico, ed anche un po' di perfosfato. In assenza di materiali organici, si eseguirà una concimazione del tutto chimica, aggiungendo cioè al perfosfato della calciocianamide e del solfato potassico. Come regola per il futuro, direo anzi che la concimazione organica di un anno sarà seguita da quella prettamente chimica nei due o tre anni successivi, per ritornare poi alla prima.

(*Il Coltivatore*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da « donna Luisa »*).

SANTA INNOCENZA

Buon Dio... accordatore.

Giorgio, mentre si corica, — ripete la preghiera
Finale, che la Mamma — suggerisce ogni sera:
Dio buono accordate — salute al Babbo bello
Alla Mamma ed ai Nonni — al caro mio fratello!
Accordate la grazia — d'essere entrambi buoni!...
Accordate... (e s'arresta — poi dice): Tu non suoni
Mamma, da molto tempo — il nostro piano-forte.
E, quando noi suoniamo, — fai chiudere le porte,
Perch'è tutto scordato... — Mamma, posso pregare
Che lo voglia, il Buon Dio, — Lui stesso riaccordare?...

CARLO ALBERTO CORTINA

L'origine del mellone

Il Mellone, che alla polpa dorata aggiunge il soave caratteristico profumo, pare sia stato introdotto in Italia dai soldati romani. La sua origine viene contesa però fra l'Africa e l'Asia. Consta, comunque, che esso rappresentava una leccornia nella Grecia antica e che Roma ne era ghiotta.

Le legioni di Giulio Cesare, durante l'invasione delle Gallie, portarono il mellone in terra di Francia.

Re Carlo VIII di ritorno dalla sua campagna in Italia, lo portò dai giardini papali di Cantalupo, dove il popone godeva di una cultura accurata e razionale, e perchè fu chiamato « cantaloup ».

Questo frutto, caratteristico per le sue coste sporgenti, che ricordano una zampa o un artiglio, fu chiamato anche « zata », ed oggi se andate al mercato la fruttarola vi chiederà che mellone volete: se una « zata », un maraschino, un « bastardo ». Nessuna meraviglia, che questo frutto, dalla polpa aromatica, succosa e fragrante, abbia ispirato poeti e scrittori.

Fu costumanza, che durò fino alla caduta della repubblica veneta, di offrire alcuni esemplari di questo frutto al doge in carica. Fino dal 1423 la Serenissima aveva autorizzato i « fruttaroli » di Venezia a riunirsi in Confraternita.

Questa confraternita, in ricordo di una vertenza sorta in seno ad essa e composta dal doge Michele Steno, si recava annualmente in pittoresco e solenne corteo al palazzo ducale e presentava al doge in un giorno di agosto, previamente fissato, alcuni magnifici melloni.

Il doge gradiva l'offerta, e, dopo aver pronunziato un discorsetto, ricambiava i donatori con formaggio, prosciutti, lingue salmistrate, « buzzolai » e vin moscato.

FIOR DI PENSIERI

— Quando le opinioni si ricevono bell'e fatte dagli altri, è facile avere le opinioni pronte su tutto.

— Sono senza numero gli atti di carità che l'uomo può fare senza che nulla gli costino.

— L'uomo superiore può sembrare talvolta che faccia contro alla morale, mentre non fa se non conformarsi a una morale più alta e più pura dell'ordinaria.

— E' più facile pentirsi di pochi errori che di molti, perchè a pentirsi di molti, bisogna condannare e rinnegare troppa parte di sè.

— Se non credi di potere sperare in te stesso, datti pure per disperato.

LE RICETTE UTILI

ARINGHE SALATE IN CASSETTA SULLA GRATELLA

Avrete delle aringhe salate grosse e polpose, levate loro la pelle, tagliate la testa e la coda, spaccate in due, levate loro le teste e dissalatele ponendole per 8 ore circa con tanto d'acqua che di latte, piegate a forma di cassetta un foglio di carta doppia e unta d'olio e posta sulla gratella con entro le aringhe, fatele cuocere colla brace non troppo forte; cotte un po' colorite, poste sul piatto con un po' d'olio, sugo di limoni e prezzemolo trito sopra, servitele; oppure cuocetele in tegame con un po' d'olio o burro, prezzemolo trito, sugo di limoni, e appena fritte servitele.

ZI' PAOLO

LA SFINGE A PREMI

DOMANDE BIZZARRE

— Qual'è il fiume più repubblicano d'Europa?
— Qual'è il monte più odoroso d'Italia?
— Qual'è il fiume che taglia una parte del viso?
— Qual'è il monte feroce, affamato e carnivoro?

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) entro il 12 gennaio sorteggeremo questi 4 premi:

1.) Un magnifico calendario a volta foglio in metallo colorato da scrittojo.

2.) Due moderni romanzi italiani.

3.) Una collezione completa (13 annate dell'*Almanacco degli Agricoltori*.

4. Un abbonamento 1929 alla *Rivista Politica e Parlamentare*.

* * *

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: FU — MARE.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Taja — Dott. Umberto Civaleri — Elisa Ciampa — « Libellula » — Ing. agr. Roberto Spezia — Ivo Rocca — Gilda e Lisa Montuoro — Lando Nocerro — Rag. Luigi Raffi — Gemma Carli Verona — Sac. Pietro Musso — Gino Vincentelli — Emidio Levi, stud. agr. — Dott. Angelo De Angelis — Bianca Forti — Stefano Vanditti — Dott. Agostino Franco — Giona Achille Mineo — Ercole Vandelli — Nadalin, Fornace Perale — Rina Ciocca.

La sorte ha favorito:

1.) Ing. Agr. Spezia (Calendario a muro).
2.) Ivo Rocca (abb. Rivista Politica).
3.) Rina Ciocca (Romanzi).
4.) Sac. Pietro Musso (Trattato frutticoltura).

E buon anno! ai lettori di questa rubrica.

LA SFINGE

PER FINIRE

In treno:

— E' inutile che lei brontoli, signore. Ho pagato il biglietto anche per il cane.

— Ma non per le sue pulci!

* * *

Incomprensibilità.

Maestro di storia: Che diviene un principe ereditario quando suo padre muore!

— Orfano, signor maestro.

* * *

Il maestro all'alunno: — Pippo, chi t'ha aiutato a fare il compito.

— Dì la verità, Pippo, t'ha aiutato tuo fratello maggiore?

— No.

— Come? L'hai fatto tutto da te?

— No, l'ha fatto tutto lui.

LO SPIGOLATORE

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Dott. GUIDO CORTINA — *Redattore Capo*

Soc. An. Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Roma